



Una nobiltà svilita e complice

da *Le vergini delle rocce*, Libro primo



AUDIOLETTURA

E i patrizii¹, spogliati d'autorità in nome dell'uguaglianza, considerati come ombre d'un mondo scomparso per sempre, infedeli i più alla loro stirpe e ignari o immemori delle arti di dominio professate dai loro avi, anche chiedevano: «Qual può essere oggi il nostro officio²? Dobbiamo noi ingannare il tempo e noi stessi cercando di alimentare tra le memorie appassite qualche gracile speranza³, sotto le volte istoriate di sanguigna mitologia⁴, troppo ampie pel nostro diminuito respiro? O dobbiamo noi riconoscere il gran dogma dell'Ottantanove⁵, aprire i portici dei nostri cortili all'aura popolare⁶, coronar di lumi i nostri balconi di travertino⁷ nelle feste dello Stato⁸, diventar soci dei banchieri ebrei⁹, esercitar la nostra piccola parte di sovranità¹⁰ riempiendo la scheda del voto coi nomi dei nostri mezzani¹¹, dei nostri sarti, dei nostri cappellai, dei nostri calzolai, dei nostri usurai e dei nostri avvocati?»

Qualcuno tra loro – mal disposto alle rinunzie pacifiche, ai tedii eleganti¹² e alle sterili ironie – rispondeva: «Disciplinate¹³ voi stessi come i vostri cavalli da corsa, aspettando l'evento¹⁴. Apprendete il metodo per affermare e afforzare la vostra persona come avete appreso quello per vincere nell'ippòdromo. Costringete con la vostra volontà alla linea retta e allo scopo fermo tutte le vostre energie, e pur le vostre passioni più

1. i patrizii: "i nobili".

2. officio: "ruolo", "funzione".

3. gracile speranza: l'esile speranza di resuscitare il passato eroico della nobiltà.
4. volte istoriate ... mitologia: le volte dei palazzi nobiliari affrescate con scene mitologiche cruente, adatte a una classe che ebbe tra le sue prerogative l'esercizio della forza.

5. il gran dogma dell'Ottantanove: i principi della rivoluzione francese, scoppiata nel 1789, che aveva abbattuto l'assolutismo e i privilegi dell'aristocrazia in nome di principi egualitari e democratici.

6. aura popolare: "favore [letteralmente, "vento"] del popolo", con allusione alla incostanza che lo caratterizza.

7. travertino: pietra calcarea, la più usata a Roma per edificare i palazzi nobiliari.

8. feste dello Stato: feste nazionali, a cui partecipa la comunità dei cittadini, con i quali però i nobili non si mischiano in quanto classe distinta dalle altre.

9. banchieri ebrei: il mondo dell'alta finanza contava tra i suoi membri personalità di origine ebraica. L'espressione rivela l'antisemitismo proprio della propaganda nazionalista e antiborghese.

10. la nostra ... sovranità: la parte di potere che spetta a ciascun cittadino e che si esprime attraverso il suffragio, cioè la delega a rappresentanti che esercitano la sovranità in nome del popolo in parlamento. I nobili ritenevano

invece di essere i soli depositari di questo diritto, che non volevano concedere a persone di rango inferiore.

11. mezzani: "mediatori", a cui ci si affida per trattare i propri affari commerciali.

12. tedii eleganti: "passatempi noiosi, ma raffinati".

13. Disciplinate: "ammastrate". La similitudine è con i cavalli che vengono preparati per la corsa, termine di paragone conveniente alla classe nobiliare, che contiene forse una sfumatura ironica, data la natura inoffensiva delle pratiche a cui si dedica ora l'aristocrazia.

14. aspettando l'evento: il momento di una riscossa che instauri un potere autoritario e aristocratico.

LA
SOCIETÀ
CHE
CAMBIA

Tra gli obiettivi polemici della visione antide-mocratica di Cantelmo vi sono anche i **banchieri ebrei** (►T3c, r. 9), secondo uno **stereotipo di lungo corso**, che risale all'età medievale – quando la Chiesa vietava la pratica del prestito del denaro, a cui però gli ebrei potevano dedicarsi in quanto non cristiani – e che valse loro la fama di usurai.

Nell'Ottocento tra le élite finanziarie europee vi erano **illustri famiglie ebraiche**. Il loro **successo economico**, spesso accompagnato da un vero e proprio primato sociale e culturale, ne fece spesso il bersaglio di un violento risentimento popolare, soprattutto nei periodi di crisi eco-

nomico e politica, quando la **propaganda antisemita**, fomentata per ragioni ideologiche, attecchì ampiamente nella società. Si ricordi il caso Dreyfus denunciato da Émile Zola (►p. 138) e soprattutto, nella prima metà del Novecento, l'ideologia dei regimi totalitari – quello nazista in Germania e quello fascista in Italia – che portò alla persecuzione degli ebrei e all'emanazione anche in Italia delle leggi razziali (1938). Si tratta di un **pregiudizio** che riemerge a più riprese nel corso della storia, e di cui occorre essere consapevoli per smascherarne l'inconsistenza e rifiutarne la riproposizione.

tumultuose e i vostri vizii più torbidi. Siate convinti che l'essenza della persona supera in valore tutti gli attributi accessori e che la sovranità interiore è il principal segno dell'aristocrate¹⁵. Non credete se non nella forza temprata dalla lunga disciplina. La forza è la prima legge della natura¹⁶, indistruttibile, inabolibile. La disciplina è la superior virtù dell'uomo libero. Il mondo non può essere costituito se non su la forza, tanto nei secoli di civiltà quanto nelle epoche di barbarie. Se fossero distrutte da un altro diluvio deucalionico¹⁷ tutte le razze terrestri e sorgessero nuove generazioni dalle pietre, come nell'antica favola, gli uomini si batterebbero tra loro appena espressi¹⁸ dalla Terra generatrice, finché uno, il più valido, non riuscisse ad imperar¹⁹ su gli altri. Aspettate dunque e preparate l'evento. Per fortuna lo Stato eretto su le basi del suffragio popolare e dell'uguaglianza, cementato dalla paura, non è soltanto una costruzione ignobile ma è anche precaria. Lo Stato non deve essere se non un istituto perfettamente adatto a favorire la graduale elevazione d'una classe privilegiata verso un'ideal forma di esistenza. Su l'uguaglianza economica e politica, a cui aspira la democrazia, voi andrete dunque formando una oligarchia²⁰ nuova, un nuovo reame della forza; e riuscirete in pochi, o prima o poi, a riprendere le redini per domar le moltitudini a vostro profitto. Non vi sarà troppo difficile, in vero, ricondurre il gregge all'obediencia. Le plebi restano sempre schiave, avendo un nativo bisogno di tendere i polsi ai vincoli²¹. Esse non avranno dentro di loro giammai, fino al termine dei secoli, il sentimento della libertà.

G. d'Annunzio, *Le vergini delle rocce*, cit.

15. la sovranità ... aristocrate: l'autocontrollo è una dote che il nobile (*aristocrate*, neologismo coniato sul termine greco, da cui deriva l'aggettivo "aristocratico") deve possedere.

16. la prima legge della natura: il principio a cui sono soggette tutte le creature è la legge del più forte, che porta alla selezione naturale di pochi sulla massa

dei deboli e degli inferiori. Si nota qui l'influenza del pensiero del darwinismo sociale (► p. 197).

17. diluvio deucalionico: nella mitologia greca, dopo il diluvio che aveva sterminato l'umanità, un oracolo suggerì ai due superstiti, Deucalione e Pirra, di gettare sul terreno dietro di sé delle pietre, dalle quali sarebbero nati gli uomini e le don-

ne che avrebbero ripopolato la terra.

18. espressi: letteralmente "messi fuori", cioè generati.

19. imperar: "comandare".

20. oligarchia: il termine significa, dal greco, "governo dei pochi" e indica una forma politica in cui il potere è concentrato in un ristretto gruppo di persone.

21. vincoli: "catene".



T3d

I nuovi padroni di Roma: la speculazione edilizia

da *Le vergini delle rocce*, Libro primo

Era il tempo in cui più torbida ferveva l'operosità dei distruttori e dei costruttori¹ sul suolo di Roma. Insieme con nuvoli di polvere² si propagava una specie di follia del lucro³, come un turbine maligno, afferrando non soltanto gli uomini servili⁴, i familiari della calce e del mattone, ma ben anche i più schivi eredi dei maiorascati papali⁵,

1. dei distruttori e dei costruttori: lo sviluppo urbanistico della città richiedeva la demolizione degli edifici preesistenti. Roma era appena divenuta capitale del Regno d'Italia e necessitava di nuove sedi per le istituzioni; per la sua nuova funzione, inoltre, attirava moltissime persone che dovevano risiedervi. Si avviò così una forte speculazione

edilizia, che portò a distruggere parte dell'abitato storico e delle dimore nobiliari per far posto alle nuove costruzioni.

2. nuvoli di polvere: quelli generati dalle demolizioni.

3. lucro: "guadagno".

4. uomini servili: coloro che lavorano nel ramo dell'edilizia, addetti a lavori materiali e dunque da servi.

5. maiorascati papali: il maggiorascato, o maggiorasco, è l'istituto giuridico per cui un patrimonio, affinché ne sia preservata l'integrità, viene trasmesso in eredità unicamente al parente di grado più prossimo e, in caso di parità di grado, a quello di maggiore età. Era una consuetudine della nobiltà ed era in vigore nello Stato pontificio.

